



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

A lliette strette ccürchete mmiezzze !...



Il governo a Roma è stato ricostituito con una formula nuova di centrosinistra, costituita soltanto da democristiani e repubblicani a responsabilità diretta, e sortetta dal voto esterno, ovverosia dall'appoggio, cei socialisti e dei socialdemocratici. Questi ultimi, che si erano sempre mostrati contrari all'appoggio esterno, han finito per cedere e dare il loro voto di sostegno, per evitare che si ricorresse nuovamente all'incognita delle elezioni politiche anticipate, e la responsabilità potesse ricadere soltanto su di loro.

Era infatti emerso chiaro che i democristiani non avrebbero formato

un governo monocolor e neppure un governo democristiano e repubblicano con l'appoggio dei soli socialisti, i quali invece si erano dichiarati disposti a tutto, anche a votare la fiducia «a scatola chiusa» come dicono coloro che si esprimono in termini politici, pur di far dispetto ai socialdemocratici. La presenza in questo nuovo Governo, dei repubblicani i quali finora si son sempre battuti per una politica di contenimento delle pubbliche spese onde cercare di rendere meno pesante il deficit annuale del bilancio statale e quindi cercare di arginare la inflazione, e la significativa astensione dal votare contro il governo da parte dei liberali, i quali anche essi durante tutto questo tempo hanno costantemente ripetuto che bisogna lottare contro gli sprechi, condurre una politica più avveduta e più aderente alle possibilità economiche del paese, anche se onestamente e giustamente rivolta al miglioramento della classe operaia e dei meno abbienti, danno la speranza che si possa giungere ad una svolta senza correre il pericolo di un salto nel buio, come quello che avremmo potuto fare se invece di questa soluzione di attesa ci fosse stato un nuovo ricorso alle elezioni politiche, il cui risultato nessuno avrebbe potuto onestamente prevedere.

D'altra parte se la compagnia di centrosinistra è una necessità irreversibile della vita della nazione, come i nostri politici si affannano a ripetere e come è evidenziato dalle cose, anche l'aver ritenuto la indispensabilità dell'appoggio socialdemocratico al governo rafforza il convincimento che c'è bene da sperare. I socialdemocratici oltre che per una politica realistica si battono per l'equilibrio nazionale ed internazionale e per la lotta a tutte le violenze, provengono esse da destra o da sinistra, e soprattutto alla delinquenza comune. Essi han mostrato specialmente in questi ultimi tempi di ben conoscere ed apprezzare tutti i sani principi di politica, di economia e di democrazia da noi espresso nel nostro modesto ma pur pensoso e giudizio Castello, e si mostrano ora ben decisi ad insistere perché il governo nazionale faccia tutto quanto necessario per applicarli, come quelli che sono gli unici principi che possono salvare quanto ancora è possibile di questa nostra povera e

scita giustamente allarme per la sua pericolosità sociale.

L'aumento che si registra non accenna a fermarsi; ponendo a confronto l'attuale livello della criminalità con quelli del passato si rileva, ad esempio, che dal 1931, anno in cui venne introdotto il codice penale tuttora vigente, il numero dei delitti nel '72 per cento mila abitanti è aumentato dell'89,2 per cento!

Il fenomeno della criminalità è notevolmente correlato con le caratteristiche demografiche, economiche, sociali ed ambientali degli agglomerati di popolazione.

Nei capoluoghi di provincia infatti, i quotienti di criminalità assumono valori molto più elevati per quasi tutti i tipi di delitti.

A ventiquattro ore dalla liberazione dell'ing. Alfredo Parapighi,

anche il piccolo Daniele Alemagna è stato restituito alla famiglia.

In tutti e due i casi, alla trattativa è seguito il pagamento del ri-

Noterelle nostre

LA MALAVITA
NON CONOSCE LIMITI

La criminalità, in aumento, a sostanziose dimensioni preoccupanti; la diffusione di forme gravi e violente prende aspetti diversi: sequestri di persona, terrorismo, traffico di droga, regolamento di conti, rapini, omicidi.

L'atrocità del delitto commesso a Roma nei confronti di un uomo di 85 anni, trovato con una ferita d'arma da fuoco e con il cranio colpito da un corpo contundente, è solo uno degli ultimi gravi episodi registrati in questi giorni.

Un gruppo di pregiudicati si è affrontato l'altra notte con le armi in pugno in una borgata di Roma, precisamente in periferia, alla Borgata Alessandrino. Sul terreno sono rimasti quattro feriti, uno di questi è morto poco dopo il ricovero.

Pare che tra il gruppo dei rei ci sia una vittima casuale, un passante del tutto estraneo ai fatti. La gamma è dunque vasta, e su-

scatto: 750 milioni per il primo, s'insinua e dicono due miliardi, nonostante il risparmio, per il piccolo Daniele.

Si tratta indubbiamente di sequestri effettuati da vari «professionisti» e che fanno capo alla cosiddetta «anonima sequestri», stessa organizzazione che ha fatto capo, secondo le accuse, alla mafia comandata da Luciano Liggi, in carcere dopo la cattura al termine di anni di latitanza. Non esiste niente in questi due ultimi episodi di cui si può notare una certa improvvisazione, tutto risulta pianificato, stabilito in precedenza con una freddezza e sicurezza nei movimenti da permettere perfino che il piccolo Alemagna fosse riaccompagnato sotto casa. E' il caso di aggiungere che l'industria del sequestro è raggiunto la perfezione tecnica; noi ci domandiamo, sino a quando?

DISOBEDIENZA ORGANIZZATA

La cosiddetta «disobbedienza civile» sta prendendo piede nella cri-

gli scioperi proclamati a getto continuo, al «nulla» funziona quindi arrangiiamoci.

I sindacati, non ufficialmente, rispondono che il loro atteggiamento deriva dalla necessità di non perdere il controllo di una base aspettativa.

E' un ragionamento folle. Se la base è aspettativa ciò deriva dal fatto che per anni sindacati e partiti «di massa» tutto hanno fatto meno una politica seria e rigorosa, che desse alla gente responsabilità di cittadini e la togliesse dalla secolare abitudine a considerarsi assudita.

In tempo di crisi quel che occorre è maggior rigore, non certa perseveranza nell'errore catastrofico.

I COMMERCIAINTI
SI ORGANIZZANO

Tutti gli imballaggi destinati a contenere sostanze alimentari, scatole, sacchetti di cellophane, carte paraffinate e perfino la carta paglia del pane, potranno essere usati dai commercianti a partire dal tre novembre, solo se fabbricati secondo le nuove disposizioni di legge. I nuovi imballaggi, per poter essere usati, dovranno possedere determinate caratteristiche, fissate dal legislatore per evitare in essi la presenza di sostanze cancerogene, tossiche o in ogni caso dannose. Il commerciante che, a partire dal tre di novembre e dopo oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge, fosse trovato a smerciare contenitori del vecchio tipo, rischia un'ammonda che va dal 100 alle 500 mila lire. Intanto per quanto riguarda il continuo aumento dei prezzi sui prodotti alimentari di largo consumo v'è da registrare un'iniziativa presa a Torino: alcuni negozi hanno deciso di abbassare i prezzi vendendo con margini minimi di guadagno. Sono negozi di comestibili che si sono riuniti in cooperativa dando vita ad una nuova forma di commercio. La merce viene venduta a prezzi contenuti perché la cooperativa l'acquista direttamente alla produzione scavalcando nella catena del commercio l'anello del grossista ed i gangli della distribuzione.

Si tratta di una formula di vendita indubbiamente incoraggiante per il consumatore e per i commercianti: il minor utile sarebbe compensato dal maggior volume di affari. La spesa quotidiana è una voce fondamentale nel costo della vita di una famiglia. I commercianti lo sanno, ma le iniziative illustrate restano, purtroppo, un fatto isolato e tali che sanno quasi di straridendo, tanto da provocare una certa diffidenza (ingiustificata in questo caso) dei clienti. L'idea è buona ed è stata bene accolta dai consumatori che vedono, una volta tanto, rivalutato il proprio potere d'acquisto.

VACANZE AL MESSICO

Qualche giorno fa per i nostri parlamentari, affaticati dalla crisi di governo e dalla gravità della situazione economica, era pronto un bel viaggio all'isola di Bali organizzato dal centro parlamentare del turismo e dello spettacolo.

Lontani dalle cure di Montecitorio, osservavasi, avrebbero potuto riprendersi dallo stress.

Ci resta una preoccupazione: il viaggio a Bali costava più di 800

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

mila lire. Non tutti i parlamentari avrebbero potuto avvalersi dell'offerta e tornare ritemprati dal soggiorno nelle isole del sud.

Ma ora la preoccupazione è fuggita. Sempre lo stesso solerte centro del turismo e dello spettacolo offre un altro programma, ugualmente allietante ma a prezzi più accessibili. Novi giorni in Messico per 450.000 lire. Questa offerta è resa possibile dal contributo del centro che verrà offerto a tutti i partecipanti. Tale generosità, indispensabile, consente il viaggio con uno dei più prestigiosi aerei attualmente in linea (il DC 10, per la cronaca) e il soggiorno in «alberghi di prima categoria superiore». Molto bene. Anche i parlamentari meno abbienti potranno così usufruire di un bel viaggio a condizioni dignitose e tornare abbronzati al lavoro che, intanto, li aspetta!

Antonio Raito

(N.D.D.) Queste notizie dovevano essere pubblicate nel numero dello scorso mese: non fu possibile per ragione di spazio; le pubblichiamo ora perché non han perduto di attualità.

Anzi, le cose si sono aggravate, come nel caso della criminalità.

A tal proposito, ci inchiniamo riverenti e pensosi al ricordo dei giovani tutori dell'ordine che han perduto la vita nella lotta contro i malviventi. Purtroppo la repressione del banditismo ha voluto sempre l'olocausto di vite generose. L'esempio di questi eroi, alla cui memoria è stata conferita la medaglia di oro al valor civile, sarà di vessillo per la santa battaglia.

Il Can. Senatore è Monsignore

Con vivo piacere apprendiamo che su proposta e vivo interesse dell'Arcivescovo Alfredo Vozzi la Santa Sede ha conferito il titolo di Monsignore al Can. Genaro Senatore, decano del nostro Capitolo Cattedrale. La notizia sarà appresa con grande soddisfazione da tutta la popolazione cavese la quale si è affezionata al Can Senatore per la quotidiana assistenza che egli presta da anni ai defunti nella Chiesa del nostro Cimitero.

Sacerdote sempre esemplare, di modi signorili ed affabili conta ora 88 anni di vita, e nel suo lungo ministero ha predicato dappertutto, ha compiuto 23 anni di missione parrocchiale e 22 anni di insegnamento nella religione. Da 40 anni ha il canonico.

Con le espressioni del nostro compiacimento, gli formuliamo anche l'augurio di tanti e tanti altri anni da aggiungere a quelli così meritatamente fin qui vissuti.

Assemblea Comitato Festa Castello

Domenica 15 alle ore 15.30 si riunirà nella Sede di Piazza Duomo il Comitato della Festa di Monte Castello per: 1) Approvazione il bilancio consuntivo alle feste di Castello e Madonna dell'Olmo 1974; 2) Eleggere i nuovi Consiglieri ed i tre Giudici revisori dei conti. La votazione avverrà per schede segrete ed il Seggio verrà aperto alle ore 17.

**Il CASTELLO augura a tutti
Buon Natale ed un migliore 1975**

a lliette strette, ccürchete mmiezzze», ossia a letto stretto còricati in mezzo, per evitare di cadere; ovverosia ancora, di necessità fanne virtù. Certo, qualcuno potrebbe anche insinuare che «ntramente en u mierche sturee u malate enne more», ossia mentre il medico studia la malattia, l'ammalato se ne muore; ma c'è anche una tradizione: che la speranza è l'ultima dia ad abbondare i moribondi; epperciò abbiamo il bisogno ed anche il dovere di sperare.

Domenico Apicella

Le famiglie Cavesi : I Gagliardi (ramo S. Pietro e dei baroni Camella)

Tra le più antiche famiglie di sangue longobardo stabilitesi nella nostra Città, è la famiglia Gagliardi della quale si hanno notizie nei documenti fin dal sec. IX, parte dei quali sono contenuti nel Codex Diplomaticus Cavensis.

Il primo documento che menziona questa antichissima famiglia con tale cognome è una pergamena della nostra Badia nella quale si legge: « Petrus Castaldus, filius quondam Ioannis Castaldi qui dictus est GALLIARDUS ».

Molti sono gli studiosi che nel corso dei secoli ci hanno lasciato memorie di questa famiglia, e soprattutto il Ricca, nel suo importante lavoro « La nobiltà delle Due Sicilie ».

Tuttavia egli non avrebbe fatto discendere i Gagliardi Baroni di Camella dal ramo residente a Dupino e poi passato in Napoli nel '600, se avesse consultato i documenti dell'archivio di S. Pietro, al quale fanno eco alcune note genealogiche dei tanti rami di questa famiglia compilate dai Canonici Senatori.

Il Ricca, infatti, non assegna alcuna prole a Luigi Gagliardi, primo dei cavesi a ricoprire l'alta carica di Presidente della R. Camera della Sommaria, della quale nella seconda metà del '400 ne era investito il nipote Nicola Antonio.

Al contrario, invece, il Senatore, ferratissimo in questo genere di studi, sulla scorta di documenti notarili conservati nell'archivio della Badia, e segnatamente quelli del notaio Pietro Paolo Troise, ci ha lasciato un quadro genealogico, ben documentato, nel quale si afferma che i Gagliardi di S. Pietro, dai quali si staccò il ramo dei Baroni di Camella, sono discendenti appunto del menzionato Luigi, Consigliere e Familiare della Regina Giovanna II.

La tradizionale attività notarile e l'arte muraria, furono le occupazioni di questo ramo della illustre famiglia che da Dupino passò a S. Pietro nel '500 con Michele Gagliardi, i figli del quale Giov., Aurelio e Vincenzo sono gli stipiti dei rami oggetto di questo scritto.

Scorrendo l'elenco dei notai cavesi nella nota opera del Cassese « I Notai del Salernitano e i loro protocolli dal 1362 alla fine del '700 » ci imbattiamo nei nomi di Giov. Berardino senior et junior, di Carmine e di Giov. Aurelio sen. e jun., i cui protocolli sono conservati nell'archivio Notarile di Salerno.

Degni di particolare menzione sono i Notai Carmine sen. e Giov. Aurelio senior, et junior, i cui protocolli sono conservati nell'archivio Notarile di Salerno.

La particolare posizione della loro casa, che sorge tuttavia accanto alla Chiesa e Confraternità del Quadriviale in S. Pietro, permise ad essi di prendere parte attivissima, sia come Priori della Confraternità che come Governatori o Amministratori della Chiesa e dell'ospedale annesso, nelle vicende di quella pia istituzione tenuta, nel passato, la più importante della nostra Città.

L'immatura perdita del Notaio Giov. Aurelio junior nel 1764, a soli 37 anni, non permise ai figli di continuare la tradizionale attività notarile. Ma ancora nell'800 essi conservarono la posizione di prestigio grazie al Canonico Leopoldo Gagliardi, considerato uno dei più dotti ecclesiastici del secolo scorso, che fu Parroco di S. Pietro per oltre mezzo secolo.

Questo ramo di S. Pietro è rappresentato oggi dal Signor

Firenze Gagliardi, dai figli e i nipoti residenti a Salerno, e dalle sorelle Signore Aurelia e Vincenza.

A più grandi onori giunsero invece i figli del menzionato Vincenzo Gagliardi, al quale si da il titolo di « nobile » in un documento notarile del 1594.

In seguito al matrimonio di Michele jun. con Prudenzia Oriilia, nel 1636, essi presero dimora nel ridente villaggio dell'Oriilia, dove tuttora sorge l'antico palazzo baronale.

Infatti, Francesco Gagliardi, uno dei personaggi più interessanti che troviamo nella Cava del '700, acquistò i feudi di Camella e La Noce nel Cilento nell'anno 1728, dal cavese Tommaso Garofalo.

Importanti notizie si ricavano dai documenti del 1787, nei quali si legge che i Governatori del Conservatorio del Rifugio, in detto anno, negarono a Don Nicola Gagliardi Barone di Camella e nobile feudatario della Noce, il diritto di tenere gratis in quel più luogo una fanciulla povera; diritto proveniente dal testamento del Barone Francesco Gagliardi del dicembre 1744, nel quale si afferma che la Chiesa del Conservatorio (quella attuale di S. Vincenzo al mercato) fu costruita dallo stesso Barone Francesco.

Quest'ultimo nel testamento lasciava anche ducati 500 alla Congrega della Concezione al Borgo, dove aveva eretto anche l'altare marmoreo.

Tra gli ecclesiastici appartenuti a questo ramo, Giuseppe e Giacinto furono Canonici della nostra Cattedrale, e Carmine fu dottor in Utroque Jure. Nella seconda metà del '700 e nell'800 i Gagliardi ebbero parte attivissima nell'amministrazione della Città. Lo prova il fatto che Nicola, secondo Barone di Camella, fu eletto Sindaco di Cava negli anni 1747-1748 e 1758-59, e l'anno seguente esercitava l'ufficio di Cassiere Comunale.

Francesco Gagliardi jun., terzo Barone di Camella, era Sindaco negli anni 1795-96 e 1805; il figlio Giacinto lo fu nel 1835.

Giuseppe Gagliardi, primogenito del menzionato Barone Francesco, acquistò nel 1749 il feudo di Casalicchio (l'odierna Casalvelino), già appartenuto al '500 e il '600 alla famiglia cavese Damiano.

Per mancanza di eredi lo rinunciò al fratello Antonino, i cui discendenti conservarono il titolo di Baroni di Casalicchio. Il ramo dei Baroni di Camella è rappresentato oggi in Cava dalla Baronessa Adele Gagliardi vedova del Comm. Domenico Marino, unica superstite di una delle più illustri famiglie cavesi.

SALVATORE MILANO

La Free World International Academy indice i seguenti concorsi: 1) Poesia; 2) Prosa; 3) Teatro; 4) Romanzo; 5) Arte figurativa, e, per celebrare il 20. della sua fondazione pubblicherà anche una antologia di poeti, prosatori, scultori, pittori, cesellatori ed artisti di ogni genere.

Per più dettagliati chiarimenti rivolgersi alla Sezione Regionale della F.W.I.A. - Prof. G. Oberdan Rizzo, Via Nuova 24, Castellammare di Stabia 80053.

E' indetto il Premio di Poesia « Orta - San Giulio » suddiviso in due sezioni: a) per una raccolta di liriche edite entro il biennio 1973-74; b) per una lirica inedita su Orta.

Ricordare il bando di concorso a « Tempo Sensibile » - Sezione concorsi - casella postale 132 - 28100 Novara. La scadenza è il 25-1-1975.

ERODE

Alta è la notte, ma nessuno dorme nella silente casa di Maria: tregga la donna, e prega il figlio suo, Giovanni Marco, fervorosamente. E pregano i Fratelli congregati, lacerosi il cuore da un terrore duolo: Giacomo è morto per voler d'Erode, trapassato nel petto da una spada, ed ora Pietro in lurida prigione giace in catene, e, forse, ugual sorte, Giomani, Erode a lui riserverà.

Nessuno dorme, e pur non dorme Rode, la fantolino di forse dodici anni, e compiuta sen' sta presso a Maria, la sua padrona muta e sconsolata. Rosa è il suo nome, e quel suo visino rosa di macchia par sbocciata all'ombra. Ma, a un tratto, valza in piedi, e fuori [corre, ebbe alla porta picchiar ella a sentire, e domanda: « Chi? Chi? Chi? Chi? ». Son io. Son Pietro, Simon Pietro io [sono]. Di gioia un grido, un salto, e dentro corre: « E' Pietro, è Pietro, è Pietro, che à gridai ai fratelli, ed or, quel suo visino un fiore par di porpora bagnato. « Tu matta sei, o Rode, il tuo cervello c' volta, certo, t' a' dato! In catene è Pietro, là, nella prigion d'Erode, miserai lui! Ed oh, così non fosse! Ma, più miseri noi, senza quel padre! »

« No, è lui, è lui, vi dico. La voce sua, riconosciuta io l'ò: « Pietro » à detto son Pietro. Aprite, Simon Pietro io sono». « Paza, sei proprio piazza, o Rode [nostral...], »

« Sentite? Ei picchia ancor: E' Pietro, »

« Pietro non è. L'Angelo suo piuttosto »

c' icono ad una voce i congregati. « Sentite? Lo sentite? Ei picchia ancor! Venite, Andiamo » e tutti li trascina, presso alla porta, là, e la spalanca. Un grido, un grido solo di stupore: « Pietro! Tu, qui Proprio Pietro sei tu! Oh, meraviglioso! Oh, incredibile cosa! »

E chi lo bacia, e chi l'abbraccia, forte, chi ride, chi piange di contento.

Piange Maria d'infinita gioia, e Rode salta, e batte le sue mani, e grida, grida, e pare un uccellino impazzito d'amore, a primavera,

mentre che Pietro con le mani s'asciuga il pianto, e di tacer fa c' enno, intorno, e dice: « Grazie, o frati miei, sien rese a Dio, al Dio dei padri nostri antichi, che un segno ancor dell'amor suo m'ha. O, raccontar vi vo: Incatenato [dato]

di due soldati ai polsi, in mezzo a loro, profondamente, io dormia, quando un

[Angelo] del Signor a me s'appressa (gran luce raggiava intorno), e mi svegliò, il fianco mio toccando, e, d'un subito, dai polsi caddero le mie catene. « In piedi t'alza » ei disse, « affaccia i tuoi calzari ai piedi, il mantel prendi, e subito mi segui ». Io lo seguia, e mi parea sognare.

Sogno il credetti, fin dal primo istante, ed anche una visione, chiara e lampante. Ma, quando giunti alla gran porta fummo della città, tutta di ferro e tutta

inchiaiardata, che da sé sa sperso, ananzi a noi, e fuor mi ritrovai,

« le stelle mira, allor capi, e in quell'istante sol, che il Signore

tratto m'aveva dalla man d'Erode! Per render grazie all'Angelo, ver lui

ni volsi, ma, oh, stupor! io più nel vidi al fianco mio, d'un subito sparito!

Allor, io qui diressi i passi miei,

per gioir con voi, ed il tuo cuore

disgombrai dal duol. Ma, tempo c' è, omnia

ci' men vada altrove, lontan da qui, ché il Cristo disse: « Se persecuzione

in qualche luogo voi soffrirete mai, in altro luogo subito fuggete ».

Ed io men fuggo, e la Parola Sua, insino all'ultimo respiro mio,

in altre terre, io portrò, beato!

E, se su un legno pur m'inchioderanno, più beato sarò, ché il Cristo disse:

« Chi perdetta la vita avrà per me, essa, la vita, la ritrovherà ».

Nella fede del Cristo, o voi, figliuoli, perseverate, ardenti e invitti, ognor.

La pace del Signor vi lascio. Addio ».

Maria Parisi

Conventi Francescani

O piccoli conventi francescani, come nidi di passeri arroccati in cima a verdi colli profumati di santità e di fiori silvani, piccoli e miseri siete, ma avete sempre qualcosa di poter donare e a me donate la serena pace e la gioia di vivere e di amare. Nei vostri chioschi, nei vostri giardini c' è sempre fatta ad arte una piccola fonte che zamolla acqua chiara, c' è sempre un praticello d'erba fresca, c' è sempre un fiorellino di campo, c' è sempre un alberello, su cui vanno a posarsi gli uccellini, per potervi cantar liberamente e costruirvi in primavera i nidi. (S. Eustachio - SA) Franco Corbisiero

La Cavese

sta lentamente ritrovando la sua intesa ed il suo buon gioco e ne sono prova i punti conseguiti che la fanno ritrovare, alla dodicesima partita, all'8° posto con 13 punti totalizzati.

Non vorremmo dire le cose sarebbero potuto andare meglio se pensiamo che il volume di lavoro della nuova dirigenza s'è iniziato dal ritrovare il titolo per poter partecipare al campionato di serie D, ai tanti adempimenti, al rifacimento della squadra; ed allora anche i tifosi vorranno perdonare alla

buccia come è stato la partita di Ischia che ha visto la Cavese soccombente ma uscita con gli onori sportivi per la prova fornita.

Si ha l'impressione che fuori delle mura amiche la squadra perda quota nel morale per un «male oscuro» che noi attribuiamo al non ancora raggiunto definitivo amalgama, militando nella squadra elementi di provata esperienza e di riconosciuto valore atletico.

Occorre una carica di fiducia e di ardore sportivo che solo il pubblico generoso cavese deve saper dare; ma a questo proposito ci dovere dover rilevare come vada sfatandosi la

leggenda che indicava il pubblico di Cava come fra i più signorili, corretti ed autenticamente sportivi della Campania, siccome in questi ultimi tempi e con disappunto assistiamo a sconcertanti episodi di tifoseria particolarmente nei confronti degli arbitri, tantoché è recente una multa alla società di ben un quarto di milione, il che non è poco!

La scurrilità, le frasi offensive o quasi, il doppio senso fa parte di un corredo di linguaggio debole di bassa lega e che vorremmo bandito dal nostro campo.

ANTONIO RAITO

Oltre la vita

Ho voluto unire il mio destino al tuo.

Perché?

Ho voluto offrire tutto quanto potevo di me...

Amore a piane mani, calore e sentimento, senza venir mai meno da quel che dissì a te: Oltre la vita, oltre la vita, oltre la vita t'amerò.

Di te non so, per te,

soffrirò le pene dell'inferno.

La spina d'una rosa che ho voluto per me,

ha distrutto una vita che non torna mai più.

Sceda la notte, un canto d'amore ritorna con me.

L'eco risuona un pianto dirotto

si perde lontan...

Oltre la vita...

VITTORIO STELLA

I premiati del XII « Aspera »

La Giuria del XII Concorso di poesia « Aspera », bandito dalla Rivista « Alla bottega », ha assegnato il I premio di L. 200.000 a Maria Eccher Zanella (Milano); il II premio di L. 120.000 a Carlo Erbetta (Serravalle Sesia); il III di L.

dattiloscritte, firmate e corredate dall'indirizzo dell'autore, dovranno essere inviate con la Scheda di Adesione entro il 30 aprile 1975 a: Associazione Albergatori di Bognanco - Sezione Concorsi - 2830 BOGNANCO TERME (Novara) - Tel. (0324) 34109.

All'autore primo classificato della sezione « A » verranno assegnate L. 700.000 e targa con medaglia d'oro. Al primo classificato della sezione « B » verrà assegnato un quadro d'autore e targa con medaglia d'oro. Verranno inoltre assegnati numerosi premi speciali.

Natale 1974

Don Mimì, chistu Natale quanne nascu a Bammeniello, un augurio speciale

nule l'avimme a tutte fi!

Cu stu semplice giornale

tantu bello e puveriello,

rispettuoso e geniale,

ca p' o munne corre e va!

Chesta voce cavajola

quanne arriva a tutte dà

n'allercza ca cunzola,

e se sente i cunfurlat

Ognuruno smanisse

ru giornale quanne arriva,

lassie tutte, e vuliuso

isse u legge llà pe llà!

N'auguri u chiu sìncero

u chiu bello, u chiu felice:

sule pace ognuna spera,

e c'ent'anne addà campa.

Matteo Apicella

Lo scontento

Ho paura! Paura di tutto quello che leggo, vedo, osservo! Mi sembra di vivere in un mondo, in cui la sete del potere, del facile guadagno induce gli uomini a lottarsi come belle affamate intorno ad un... osso!

Penso che l'uomo, dominato ormai dall'egoismo, abbia perduto il senso della misura e sia diventato sordo ad ogni appello di giustizia e di pace.

Dovunque si respira un'aria insopportabile, che se permette di sperare in un periodo di tempo ancora relativamente calmo, lascia intravedere il mutarsi di avvenimenti paurosi; i principi sani del cristianesimo si dimenticano, i motivi di rivalità si moltiplicano, le frasi evicive sono diventate il pane quotidiano dei furbi. « Chi può fermare il fiume che corre verso il mare? »

Gli idealisti si contano con le dita delle mani. - Essi sentono la nostalgia di una libertà cristiana, di una libertà che non calpesti oltre l'umanità che soffre, che abbatta l'edificio di una società di compromessi e di irresponsabilità.

In questo delicato momento si parla di criminalità, sabotaggi ai danni dello Stato, mafia, corruzione. Ma dove si annidano questi pericoli? In Sicilia? Roma? Milano? Torino? Non si deve cercare anche in altri ambienti meno sospetti?

Come si potrebbe definire l'atteggiamento di alcuni profittatori che professano una falsa fede per nascondere le loro malefatte? Cosa dire dei mulini a vento della politica? Essi sono degli invertibili, non riescono più ad opporre qualcosa di valido, di sacro alla dittatura dei corpi e delle anime, e ogni giorno di più che passa uccidono un altro pezzetto di quella libertà che è nell'uomo come espressione ancora della sua anima spirituale.

E' duro quello che scrivo, ma risponde ad una verità che solamente mettendo un paraocchi non si può vedere.

Purtroppo bisogna ammettere che oggi il paraocchi è di moda! Questo significa avallare una politica che offende ogni principio cristiano e potrebbe compromettere seriamente l'avvenire dei nostri figli e la libertà.

Chi considera la povertà di giornate che si trascinano nello sconsolato grigore dell'anonima rassegnazione dovrebbe sentire il dovere nell'interesse di tutti, di alzare la voce per dire basta ai soprusi, alle ingiustizie, alle minacce, agli scandali.

In verità dobbiamo riconoscere che l'attuale situazione si deve in parte al nostro assenteismo. Infatti pochi sono gli uomini onesti che hanno il merito di avere messo a nudo, in parecchie occasioni, l'attuale dolorosa realtà, lottando contro i più sconcertanti sopravvissuti ed i più assurdi favoritismi.

Non passo altre. C'è quanto basta per pensare e sentire le responsabilità di tutti noi che parliamo la stessa lingua e ci ritengiamo figli dello stesso Padre.

ALFONSO CELENTANO

Concorso « Fermenti »

Allo scopo di soddisfare le richieste di numerosi abbonati e simpatizzanti, la Rivista « Fermenti » bandisce il secondo concorso nazionale di poesia cui possono partecipare autori italiani con un inedito a tema libero, inviando non più di 25 composizioni poetiche o di 25 pagine dattiloscritte, entro e non oltre il 30 aprile 1975 alla redazione della rivista Via Campomorone, 65 - 00168 Roma, in otto copie corredate dalle complete generalità del concorrente, indirizzo e curriculum vitae.

Breve storia di Canonica D'Adda (Pons Aureoli)

Questa storia è dedicata all'AVIS. Cos'è l'AVIS? E' un'associazione di volontari che salva vite umane. Salvare vite umane è il fatto più alto e nobile che possa esistere sulla terra...

cialmente di SAN BENEDETTO o di CASSIODORO dal secolo VI all'XI.

Dobbiamo subito dire che PONS AUREOLI non fu ponte da poco, ma molto importante, e che dette ponte collegava tutto il traffico civile e militare d'allora: da Bergamo per Milano e viceversa; poi per Brescia e Venezia. Persino la VIA EMILIA (da Emilio Lepido) partiva da Milano e per il Ponte d'Aureolo procedeva verso Bergamo.

E non è molto importante anche oggi il nostro ponte?

Lapidi d'epoca romana vennero qui rinvenute. Riproduco l'iscrizione di quella detta di MARCO PUPIO:

« VIVENS PUPIUS CAJI FILIUS TIRO SIBI ET UMBRIA MARCI FILIAE TERTULLIAE CONIUGI CAIO PUPIO CAN-DIDO FILIO MARCO PUPIO CASTO FILIO, ALICIAE SPURRI FILIAE INSTAE MATRI ».

A metà strada per Fara Gera d'Adda sulla sinistra dell'Adda esiste una chiesetta detta di S. ANNA, chiesetta molto antica. Un'epigrafe medioevale in caratteri gotici è vicino all'altare e dice di pregare per l'anima del Canonico Filippo di Agliate.

Il primo documento di CANONICA (PONTIROLO VECCHIO) è un documento del 1149 nel « Codice Diplomatico Bergomense » dello storico LUPI e consiste in una transazione di beni.

Mi sembra che in questi ultimi anni siano stati rinvenuti documenti più antichi, pare del 950. Purtroppo non ho ancora avuto il bene di prenderne visione, né in manoscritto né in volume stampato.

Come è da tutti risaputo il nome di CANONICA D'ADDA venne preso dopo la residenza del Collegio o Capitolo di Canonici in luogo in numero di 20, Canonici che trattavano direttamente con la Sede Romana. Nel 1288 dipendevano dai nostri Canonici ben 54 Chiese e 68 Altari, come lasciò scritto GOFFREDO DA BUSSERO. Quando si stabilirono a Canonica? Secondo il sacerdote GIOVANNI DOZIO, dottore dell'Ambrosiana, nel secolo XI, cioè 1000.

In progresso di tempo se ne fecero tre parti e la giurisdizione di PONTIROLO VECCHIO rimaneva sotto VENEZIA nel Bergamasco, ma allora Diocesi di MILANO e comprendeva le terre di Arcene - Brembate - Capriate - Ciserano - S. Gervasio - Grignano - Levate - Lurano - Mariano - Osio inf. e sup. - Pognano - Sabbio - Sforzana - Verdellino e passarono alla Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di VERDELLO eretici in Prepositura.

PONTIROLO VECCHIO e NUOVO vennero uniti a TREVIGLIO con Castel Rozzone, mentre la terza parte venne unita alla Prepositura di TREZZO con i paesi di Busnago - Basiano - Colnago - Concessa - Cornate - Pozzo - Vaprio - Trezzano e Groppello.

Non c'è da meravigliarsi: litigiano noi, litigano anche i Canonici di ...Canonica e così in numero di sei il 26 Marzo 1577 chiesero al SANTO CARDINALE - S. CARLO BORROMEO - che venga trasferita altrove la Collegiata. Difatti le principali sue rendite e la maggior parte dei Canonici vennero aggregati a quella di S. STEFANO IN BROGLIO a MILANO. L'estradizione non esisteva ancora... Almeno tra Milano e Venezia e ciò lo ricorda molto bene la fuga da Milano del povero Renzo Tramaglino!

Nel Febbraio 1701 il Principe di VAUDEMONT porta a Canonica un forte numero di francesi per ostacolare i 30.000 te-

te terre lungo la sinistra dell'Adda per la strada di Fara, erano di proprietà della citata Chiesa di S. Stefanon in Milano. Se non vendute negli ultimi anni.

Pare che una delle entrate alla Canonica o Collegiata, da certi antichi portali tuttora esistenti, sia stata ove oggi esiste la Trattoria degli Amici detta anche del Barbi.

Proseguiamo però in ordine cronologico (o qual) la piccola storia.

Nell'anno 1211 il ponte venne ricostruito dal Comune di Milano. Il prestito di 3800 lire imperiali venne fatto con alto interesse dalla Famiglia CATTANI D'ARSAGO. Anche allora... gli affari sono affari!

Purtroppo anche Canonica è toccata dalle cosiddette Lotte di Fazione. Nel 1405 Facino Cane e Gasparino Visconti con le loro milizie mercenarie sgominarono Boltiere e poi prendono Canonica.

Il 25-8-1499 l'esercito veneziano con altre località prendeva tutta la GHIAIA D'ADDA compresa s'intende Canonica, libe-rando così tali paesi dai francesi con immenso giubilo dei bergamaschi, che fanno molti regali ai liberatori in special modo botti di vino!

BARTOLOMEO COLLEONI di BERGOLOMO, il grande Condottiero agli ordini di VENEZIA, progettava di costruire un canale dal BREMBO per irrigare la bassa bergamasca (ISOLA)

ed un naviglio da LOVEREA a CANONICA alimentato dal lago di ENDINE. Progettava pure un naviglio dal BREMBO, PO e SERIO navigabili sino a Venezia. Di tali grandiosi progetti qualcuno in parte è stato in prosieguo di tempo realizzato. Oggi, da Milano, si può arrivare a Venezia per via acqua.

Devo ricordare che il sommo LEONARDO DA VINCI soggiornò otto anni a VAPRIO e CANONICA, spingendosi per suoi studi anche nelle valli bergamasche.

Canonica deriva dai canonici e Vaprio? Secondo il CANTU' da PAPER (Anatra, Oca). Col volger degli anni, traverso le modifiche della parlata divenne Vaprio. Ad una sua amica di Vaprio così iniziava, uno scritto LEONARDO: « Alla mia cara Annetta di Vaprio ».

Ogni epoca ha i suoi fasti e nefasti. Il 15 Marzo 1595, narra la cronaca, presso il FOSSO BERGAMASCO, tra Canonica e Boltiere, il corriere di Milano per Venezia viene aggredito da tre figure con barbe finti e depistati di averi e pliche. La cronaca non dice se venne solo rapinato.

Dò la notizia per spiegare ai giovani cos'era il Fosso Bergamasco. Era il confine tra Bergamo, Brescia e Cremona, ma anche tra il DUCATO DI MILANO e la REPUBBLICA DI VENEZIA. Profondo largo al cielo metri, usciva dall'Adda sotto Capriate ed andava verso levante toccando Brembate, Boltiere, Canonica, Lurano, Bariano, poi Sola, Cova e finiva nell'OGLIO a Calcio.

Il FOSSO era il covo di banditi e killer, come oggi si dice che uccide dietro compenso, ed era costellato di croci e lapidi di ...assassinati... Varrebbe il Fosso il bandito era al sicuro in territorio straniero... L'estradizione non esisteva ancora... Almeno tra Milano e Venezia e ciò lo ricorda molto bene la fuga da Milano del povero Renzo Tramaglino!

Unico ufficiale di cui caduto nella I guerra mondiale è il S.T. EMILIO GALBIATI della Brigata Sesia - Medaglia d'Argento - caduto sul Piave a soli 21 anni il 15 Giugno 1918.

Non tralascio di ricordare la ROGGIA VAILATA, presa alla

dесchi del Principe EUGENIO. Avvengono saccheggi da ogni parte: francesi e tedeschi...

Nel 1755 viene ricostruita sull'antica Basilica la nuova Chiesa, sempre dedicata a S. GIOVANNI EVANGELISTA, chiesa fondata, pare, dalla REGINA TEODOLINDA.

Grande, forte Regina, cristiana cattolica. Il suo popolo longobardo era ariano o pagano, come il Re Agilulfo e la Corte. Convertiti tutti e amica di Papa S. GREGORIO MAGNO diede forte aiuti alla Chiesa, fondando parecchie chiese, in Brianza specialmente. Sua è la Cattedrale di MONZA dedicata a S. GIOVANNI. Perché non sa anche la prima chiesa di Canonica? Devota a S. GIOVANNI?

Morto il marito governò saggiamente per 10 anni sino alla maggiore età del figlio ADA-LOALDO. Suo il dono del chiode, dicesi della Corona di Cristo posto nella Corona Ferrea conservata a Monza. Qui morì, verso i 60 anni, il 22 Gennaio 628.

Nel 1817 addi 21 Marzo per 21.000 lire italiane viene bandito l'appalto per la costruzione di un nuovo ponte fra Canonica e Vaprio. Poiché principale beneficiario della costruzione è il CONTE CESARE DI CASTELBARCO di VAPRIO D'ADDA, un poeta anonimo, forse un sacerdote, scrive in latino un grazioso e spiritoso scherzo che dice pressappoco così:

« NON VOGLIO PIU' ESSER CHIAMATO AUREOLO... »

VOGLIO ESSERE, COME SONO, PONTE DI CESARE. NON TEMO PER LA FAMA ANZI LA GLORIA SARÀ PIU' VIVA.

POICHÉ PER ME CESARE E' PIU' GRANDE DI AUREOLO! »

Per questo ponte ebbe ottave il bergamasco GIUSEPPE MANGILI detto il Poetino, come ricorda l'illustre storico BORTOLO BELOTTI nella sua mirabile « Storia di Bergamo e dei Bergamaschi ».

GARIBOLDINI: Canonica ne ebbe due.

MANSUETO RAMPONI con i Mille di Garibaldi, partito da Canonica ma nato a Siviano (Brescia). Apparteneva all'8a Compagnia - chiamata di « FERRO » dallo stesso Garibaldi dopo Calatafimi - e ferito a Palermo. Morì giovane, nel 1881, a 43 anni.

LEOPOLDO CESERANI di qui, non dei Mille ma combattente con Garibaldi nelle altre campagne, come da lettera in mio possesso, nella 4a Compagnia se vedo bene, poiché la foto, con tre medaglie sul petto, è sbiadita. Morì ultraottantenne nel primo dopo guerra ed ai fumetti - ero un ragazzetto - ricordo bene che ci erano ancora dei vecchietti, tutti curvi, in camicia rossa.

Nel 1843 Canonica diede i natali a EMILIO BAUMANN, che si allontanò ancora giovanile dal paese. Divenne medico e pubblicò diversi libri, in particolare sulla ginnastica svedese o da camera (creata da LING P. H. nel 1813), cercando di diffonderne la pratica nelle scuole italiane. Si interessò anche dell'organizzazione dei Vigili del Fuoco. Ebbe la medaglia d'oro dal M.I. ed altri riconoscimenti. Morì a Roma nel 1917. Canonica gli ha dedicato una via.

E' bene dire che Canonica, prima di dette industrie, ebbe cave di pudinga (Ceppo) che servì per palazzi milanesi; filandi di seta con piantagioni di gelso ed altre coltivazioni, per la maggior parte oggi abbandonate.

Con lasciti del Parroco d'allora DON G. GANNONI e del possidente locale Sig. PASETTI (c'è ancora la fontana-roggia con il suo nome, come c'è il Vicolo Marietti di fianco della Chiesa), venne fondato l'ASILO INFANTILE e ciò dopo il 1870. Al medesimo Asilo provvide poi il Comune e l'Asilo ebbe anche la qualifica giuridica di « Ente Morale ».

Nel 1920 viene fondata la locale Cooperativa di Consumo. Fra i soci fondatori i signori:

Pagnoni Ernesto - Talgati Pietro - Scotti Francesco - Fumagalli Ercole - Zonca Nino - Piacentini Giuseppe - Ciocca Alfonso - Mapelli Luigi - Manzotti Peppino - Pisoni Marco - Quagliari Vincenzo ed altri. Primo Presidente: Pagnoni Ernesto. Direttore: Cavenago Luigi.

Seguono come Presidenti: Talgati Pietro - Consonni Giuseppe - Fumagalli Guido - Marchiori Emilio - Villa Emanuele e l'attuale è in via di nomina.

La Cooperativa ebbe momenti di felice e grande sviluppo, fondando due Filiali in paese ed al fornasino.

Dopo la grande guerra mondiale del 1915-18 a cura del Comune ed anche degli ex Combattenti venne inaugurato il Monumento ai Caduti con il Parco della Rimembranza, più che doveroso omaggio ai gloriosi Caduti, a chi tutto diede al proprio Paese.

Nel 1925 per merito del Parroco DON MICHELE VILLA sorse l'Oratorio Maschile in Via Vallazza, Oratorio che, via via, divenne sempre più capace ed idoneo ai suoi scopi.

Nel 1930 il Dopolavoro Comunale « Emilio Galbati » acquista in bella località detta « Vignalini di Sotto » pertiche milanesi 17 di terra al prezzo di L. 14.000 da servire per campo sportivo, campo ormai di impellente necessità ai giovani sportivi d'allora. La vendita di detta terra venne effettuata dalla S. A. BENI IMMOBILI « GEA » di VAPRIOMILANO (MASSIMINI). Dal 1945 la proprietà della terra è passata all'ENAL di ROMA.

Il suddetto Dopolavoro, sito in locali della Cooperativa, in affitto, fu molto attivo. Nel 1933 ebbe il 2° premio su tutti quelli della provincia. Fece gite popolari turistiche e teatrali, creò la squadra di calcio ULIC - Unione Libera Italiana Calcio. Con allenatore il Sig. GIACOMINO SOLBATTI (II), Bocce e tamburillo.

Chi ricorda i simpatici arbitri - caci - BRAMATI e FRANCESCO detto SCANSIA? Ebbe sale decorate dal pittore Carmillo D'Adda, le prime radio e serate dedicate alla poesia bergamasca e romanesca con bravi dicatori e tante altre attività.

Per l'Industria locale occorre citare il Signor MARIETTI, defunto, che per primo introdusse nella sua Filanda di seta metodi più moderni per la filatura dei bozzoli. Detta Filanda verrà sostituita dalla DE ANDREA.

Durante la I guerra mondiale la Filanda diverrà un ospedale di soldati malati e convalescenti per ferite. Sarà poi la Trafiliera PAGNONI-SPADACCINI e successivamente, molto ingrandita, verrà sede dell'attuale I.C.S. — MAGNETI MARVELLI di Sesto S. Giovanni - Milano, la più grossa industria di qui.

Presso il ponte, anni or sono, venne eretta una stele sormontata da testa di bronzo di uno dei fondatori proprietari della I.C.S., il defunto ING. UMBERTO QUINTAVALLE. Cavaliere del Lavoro e Cittadino onorario di questo Comune. Come le antiche romane o greche la stele è priva di data.

Segue l'INDUSTRIA VITTORIO VILLA e numerose officine, più o meno importanti, con produzioni interessanti, proprie od utili a organismi maggiori. Queste Officine ebbero, quasi tutte, sviluppo dopo la II guerra mondiale.

E' bene dire che Canonica, prima di dette industrie, ebbe cave di pudinga (Ceppo) che servì per palazzi milanesi; filandi di seta con piantagioni di gelso ed altre coltivazioni, per la maggior parte oggi abbandonate.

L'altro ucciso nella tragica notte è il concittadino GIACOMO REMBATI, abitante fuori paese. Aveva la moglie incinta e alla sparatoria lui in paese, si preoccupò della consorte, certamente spaventata dagli spari e volle recarsi da lei per assisterla. Disgrazia volle che venisse fermato da soldati tedeschi che, a quanto pare, lo accusarono d'esser partigiano, e nei pressi del Cimitero lo passarono per le armi.

Due luttuosi fatti, tanto più tristi e dolorosi in quanto si era proprio alla fine della tremenda guerra.

Il 6 luglio 1944 vi fu un potente bombardamento alleato sul vicino Stabilimento Side-durgico di DALMINE con 300 Morti e 1000 Feriti. Si volle far cessare produzioni belli-

che a favore dei tedeschi. Il bombardamento, salvo lievi ferite, non toccò i lavoratori di qui, solo i occupati.

Mettiamo assieme altre cose brutte o mancavole del paesaggio:

- 1) il fiume Adda che è talvolta uno stagno, sporco e puzzolente;
- 2) la mancanza di un corpo musicale.

Riscattiamo l'Adda d'oggi con gli stupendi quadretti a essa dedicati da MANZONI per la fuga di RENZO da MILANO: Cap. XVI — ... Quanto c'è di qui all'Adda? «gli disse Renzo, mezzo tra' denti, con un fare addormentato, che gli abbriviam visto qualche altra volta. «All'Adda, per passare? disse l'oste. (di Gorgonzola - nostra nota) «Cioè... sì... all'Adda». «Volete passare dal ponte di Cassano o sulla chiattha di CANONICA?» «Dove si sia... Domanda così per curiosità».

Cap. XVII — ... Sta in orecchie; n'è certo; esclama: «è l'Adda!» Fu il ritrovamento di un amico, d'un fratello, d'un salvatore. La stanchezza quasi scomparve, gli tornò il polso, sentì il sangue scorrer libero e tepido per tutte le vene.

Non esistò a intarsiarsi sempre più nel bosco, dietro all'amico rumore. ...Alzando lo sguardo vide una gran macchia biancastra, che gli parve dover essere una città, Bergamo sicuramente.

Renzo scendeva subito, per tentarne il guado, ma sapeva bene che l'Adda non era fiume da trattarsi così in confidenza.

...Chiamato il pescatore, e accennando col capo quella macchia biancastra che aveva veduta la notte avanti, e che allora gli appariva ben più distinta, disse: «E' Bergamo quel paese?»

«La città di Bergamo» rispose il pescatore.

«E quella riva lì è bergamasca?»

«Terra di San Marco».

«VIVA SAN MARCO!» esclamò Renzo.

Chiudiamo la bella parentesi manzoniana e diciamo che dopo la liberazione (1945) Canonica realizzò parecchie notevoli opere:

Sono costruite le nuove Scuole ed il Lavatoio; viene poi l'Acquedotto, al quale un poeta locale dedica una lirica.

Viene costruito il Palazzo Comunale con annessi altri essenziali servizi: Posta - Biblioteca, ecc.

Pure bello il Palazzo delle ACLI, mentre viene data veste moderna al Cinema dell'Oratorio.

Nel 1957 viene inaugurato il nuovo Ponte con i fondi delle due Province: Bergamo e Milano. Il ponte ha preso il posto di quello di ferro, bello ancora ma ormai corroso, costruito nel 1892. Un poeta locale salutò il vecchio ed il nuovo ponte con una poesia che inizia e termina così:

«Anche per te è venuta la sera... / Anche per te, al par di cose umane, / venne l'inverno senza primavera, / venne il triste rintocco di campane...»

Ne costruiran uno di cemento armato, / largo, buon per la vita di quest'ore / e la tomba parrà del trappato... / Bimbi, qui deponete il vostro fiore!...».

In paese esistono alcune Società Sportive e la più vecchia è senza dubbio la «FULGOR» fondata nel 1921 principalmente dal Sig. NINO PIAZZECCI affiancata da NATALINO BIUMI detto Biumenti e dai fratelli GINO e ORANO PISONI di Giulietta, per il Ciclismo, Pescismo, Bocce e Nuoto. Cessò questa nel 1925 per mancanza di fondi, riprendendo per il solo CALCIO dopo la fine della 2^a guerra mondiale. Tali Società apportano sicurezza all'

avvenire morale e fisico della nostra gioventù. A tutte un forte: In bocca al lupo!...

Crediamo far buona cosa dare qualche nome di vecchi sportivi locali:

CICLISMO: Perna Camillo e figlio Cecchino - Orano Pisoni - Aldo Maffei - Carletto Mazzoleni (ora a Pognano). **PODISMO:** Consonni Carletto e Iperboli Luigi (Ginett). **CALCIO:** Cavagni Augusto - Tirloni Giacomo - Andreoni Pino - Brembati Giuseppe - D'Adda Rino e Camillo.

BOCCE: Frigerio Alberto - Fumagalli Ercole - Berva Angelo - Pirotta Luigi - Bresciani Angelo - Petri Giuseppe (sarto)

- Terreni Peppino.

NUOTO: Renzo e Amleto Viscardi - Luigi Bonzanini.

TAMBURELLO: Brembati Giacomo (fucilato dai tedeschi) - Albino Zucchini, capitano squadra - Nando ed Emilio Zucchini - Tirloni Alberto - Brembati Francesco - Berva Guglielmo - Bellaviti Giovanni Luigi ed altri che scappano dalla memoria.

ARTISTI: Ci sono pittori che hanno avuto diversi riconoscimenti e premi. Sappiamo di ALDO MAFFEIS e di GIANNI D'ADDA e zio CAMILLO. A tutti l'autunno fervido di continue e sempre più alte conquiste!...

SINDACI: Dalla Liberazione Canonica ha avuto i seguenti: A. L. MUZIO - Cav. NATALE PIAZZALUNGA - Avv. GIULIANO CONSONNI e l'attuale Sig. GERMANO BRUSAMOLINO.

PARROCI: Don GIUSEPPE LAZZARI - Don GIUSEPPE PILONI e l'attuale Don ANSELMO CRESPI.

ISTRUZIONE: Sempre partendo dalla Liberazione, Canonica si è arricchita di numerosi laureati e diplomati d'ambito i sessi: Medici - Ingegneri - Architetti - Professori - Insegnanti - Ragionieri - Geometri e Periti nelle varie specializzazioni. Quale differenza con altri tempi! Non si dava peso all'istruzione, e passi per chi non aveva i mezzi, ma anche i benestanti non ci tenevano a far di più della 3^a elementare!...

Ci piace ora ricordare l'infermiera LUCIA CALVI di anni 73, da poco defunta, che adottò ben cinque ragazzi orfani in tenera età, meritandosi nel 1954 la STELLA DELLA BONTÀ (d'Oro) dal Comitato Premio Notte di Natale fondato da ANGELO MOTTA di MILANO. La premiazione dell'ammirevole infermiera CALVI venne trasmessa dalla TV a mezzo di Mike Bongiorno.

Per finire ricordiamo tutti i nostri cari DEFUNTI — per età, malattie o disgrazie — ed il CAMPOSANTO che li accoglie, che si è ancora imprezzato di tante belle ed artistiche tombe.

E ricordiamo in particolar modo le FAMIGLIE DEI CADUTI E DISPERSI DI GUERRA, rappresentate dal Sig. ALBINO ZUCCHINALI, nonché l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATENTI E REDUCI, costituita dopo la fine della 1^a guerra mondiale. Vari Presidenti e Segretari si sono succediti e gli attuali sono i Signori: MARIO DIOTTI - Presidente - GINO CAMISASCA - Segretario —; rappresentanti altresì quest'ultimo dei MUTILLATI ed INVALIDI.

Ci scusiamo se, senza volerlo, abbiamo tralasciato qualche cosa con senso storico o siamo incorsi in qualche inevitabile inesattezza, e ci scusiamo se vi abbiamo annoiati. Ma, credetelo, come già disse un grande scrittore italiano, non lo abbiamo fatto apposta.

Mauro Gullotter Banfi

(1) (Med. d'A. al V. C. per aver salvato nella corrente dell'Adda una barca con bambini che, i medesimi imprudenti, avevano staccato dalla riva).

Il caro - luce

Mio caro Direttore, non sai niente? A me è venuto il male di..., Corrente, pogò è mancato mi sentissi male e finissi di peso all'ospedale. Quando è arrivata l'ultima «bolletta», ho spento il contatore in tutta fretta, perché questa bolletta ch'è arrivata stata veramente assai... salata. Adesso tengo chiuso il contatore ventiquattr'ore su ventiquattro; la luce oggi va usata con prudenza, ossia solo nei casi di emergenza; oggi la si può usare qui in città soltanto in caso di calamità. Ma non pensiamo a questi malauguri, facciamo tutti i debiti scongiuri. Sai, la sera, fra tante cose belle, m'illuminà la luce delle stelle e qualche volta, se ho maggior fortuna, m'illuminà la luce della luna. Di sera tengo aperto anche il balcone per ottenerne più... «luminazione» e, posso assicurarti, il momento, che quest'inverno il freddo non lo sento. Credimi, la mattina faccio il bagno, ma non accendo più «scaldabagno», pare che l'energie son rifiuite e non ho preesa manco una bronchite. Mio caro Direttore, la freschezza mi fa sentire proprio una bellezza, credimi, ti assicuro, non ti mento, quasi quasi mi sento più contento. Chi si contenta gode, tu dirai, ma l'altra sera sono stati guai, mentre rientravo in casa nell'oscurità sbatteti con la testa contro il muro.

(Napoli) Remo Ruggiero

A trappulella

Ho letto, mio carissimo Apicella, che si sono rubati 'a... trappulella, ma, come l'hai narrato sul giornale, non credo che l'hai presa molto a male, anzi l'hai presa con filosofia e non ne hai fatta, poi, una malattia, l'hai giudicato come «impertinenza», non com'atto di «vera delinquenza»:

poco mancava che, da parte offesa, tu facessi al mariuolo una... difesa, in verità, ti dico, Tu sei nato per fare il difensore dei tuoi avvocati.

Te la sei presa con rassegnazione, pur non avendo l'assicurazione.

D'altronde, quando pure assicurata,

che credi che l'avessero pagata?

Per «Te» quell'«a... macchina marcante», pur s'era molto vecchia ed... ansimante, ma per «questa», pagata al giusto tasso, valeva poche lire per lo... scasso.

Voglio sperare l'abbia ritrovata con tutti i pezzi, come l'ha lasciata, non ti voglio augurare, è cosa scioccia, trovare solamente la sua... scocca,

perché a comprare... quello e comprare... [questo, caro Apicella, ci rimetti il... resto: a trovar solo la... carrozzeria, sarebbe la più gran corbelleria.]

Ma, a come parli, penso, sia contento d'aver perso la vecchia... «Cinquecento», se dici ai ladri: «Che... beneficiari, mi volete vedere in... «Mirafori»!

(Napoli) Remo Ruggiero

A un vecchio

Anche oggi passando t'ho visto seduto — come ormai da anni — sulla logora sedia di paglia, vecchio impietrito al sole, segnato dagli anni e dalle fatiche, gli occhi socchiusi verso [orizzonti]

che solo tu scorgi, quasi a strappi dal passato la breve carezza d'un lontano [ricordo...]. L'amara piega sul labbro certo [non c'era tanto tempo fa, il sabato sera, quando audace di giovinezza e

[di vino] ti abbandonavi sull'ala a frenetiche rustiche danze, o quando sul fieno ancor caldo ti pascevi d'un fresco compatto corpo di donna: quella che or viene verso di te con passo tremulo e stanco, per condurti a una fredda [desolata cena. (Padova) Sergio Cuturi

Soggiorni E.N.A.L.

Sono organizzati in numerose località marine, montane, lacustri e termali in alberghi di I, II, III e IV categoria. I prezzi variano a seconda della località e dei periodi di alta e bassa stagione, nonché della categoria delle pensioni ed alberghi convenzionati.

Soggiorni nuziali

Vengono organizzati nelle seguenti località: Firenze, Imperia, e Riviera, Costa Azzurra, Napoli, Ischia, Pompei, Riva del Garda, Venezia, Stresa, Roma. Le quote di partecipazione variano a seconda della categoria degli alberghi convenzionati, dei giorni di permanenza e della sistemazione alberghiera.

Per ogni ulteriore informazione e per il Credito Turistico ENAL e per le eventuali iscrizioni, rivolgersi alle Direzioni Prov. di ENAL.

(Da Notizie dall'Enal)

A Natale in TV con Charlott

Tre serate televisive con Charlie Chaplin sono state programmate nel periodo natalizio. Prenderà infatti il via lunedì 16 dicembre alle ore 20.40 sul programma nazionale un breve ciclo dedicato al grande attore inglese. La serie comincerà con tre cortometraggi (Gi (Chi la fa l'aspetti, Un giorno di vacanza, Giorno di paga) che andranno in onda nella prima serata; seguiranno «La febbre dell'oro» (lunedì 23)) e «Il grande dittatore» (lunedì 30). Si tratta del secondo ciclo di film di Chaplin, dopo la rassegna trasmessa lo scorso anno.

(Da Radio e Tv - Roma)

Dentro, non fuori

No cara, aspetto vederti ancora come dal letto per quel rumore, in camicie sorta, venisti alla porta, ansiosa o curiosa.

Ti scorsi per caso.

Domani ch'io mi stringa la calda casalinga discinta al focolare. Bella non vo' baciarne del suo lavoro al banco, ridente, il cuore stanco.

(Roma) Il Sincerista

Le peripezie della «trappolella»



Il 5 Dicembre, il piccolo Lino Forte di Carlo e di Anna Gallo, dilettino nipotino del nostro collaboratore, poeta e scrittore Vittorio Stella da Napoli, ha festeggiato il secondo compleanno. Auguri e complimenti a lui, ai genitori ed allo zio.

In tema di giurisdizione e di competenza per il servizio dei professori

Nove insegnanti della Scuola interna di Musica dell'Orfanotrofio Umberto I di Salerno, poi pareggiata ed infine statizzata, promossero giudizio contro l'Istituto — Presidente il Gr. Uff. Alfonso Menna — ed il Ministro della P.I. pro tempore, onde ottenere la corresponsione di somme dovute singolarmente a normalizzazione del loro stato economico, avendo percepito, dal 1958 sino alla statizzazione della Scuola, come assumevano, stipendi ridotti. Dinanzi l'uditore Foro Eraldo di Napoli, sia l'Istituto, sia il Ministero dedussero l'improprietà e l'infondatezza dell'azione, contestando pregiudiziamente la giurisdizione dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria. I nove professori, (Avallone, Caramita, Navarra in Dell'Erb, Pannullo, Ronga, Savosi, Sibillo e Faliero, tutti patrocinati dall'Avv. Pasquale Corra), che inde proposero regolamento preventivo di giurisdizione dinanzi la Suprema Corte di Cassazione, insistendo nella competenza del Giudice Ordinario in esclusione di quella della Magistratura Amministrativa accampata soprattutto dall'Orfanotrofio. Le Sezioni Unite della Cassazione, con decisione del 28-1-1971, accolsero le istanze dei professori con la declaratoria della giurisdizione del Giudice Ordinario. E pertanto, gli attori, sempre con il patrocinio dell'Avv. Corra, riasunsero il giudizio dinanzi al Foro Eraldo di Napoli. Il Tribunale, dopo ulteriore ampio dibattito tra le parti, con sentenza del 5-11-1973, dichiarò l'Orfanotrofio unicamente obbligato al pagamento delle retribuzioni, dal 1958, spettanti

agli attori sino al 19

1964, date questa in cui avvenne la statizzazione della Scuola. Con coeva Ordinanza, il Tribunale, avendo riservato ogni altro provvedimento circa il quantum dovuto singolarmente ai professori, dispose per la liquidazione il passaggio della causa dal rito ordinario a quello del lavoro. Con gravame dinanzi la Magistratura del Lavoro presso la Corte di Appello di Napoli, insorse l'Orfanotrofio, sostenendo che l'Orfanotrofio era da doversi dichiarare estraneo alla controversia, in quanto il rapporto di lavoro intercorse effettivamente tra gli insegnanti ed il Conservatorio di Musica di S. Pietro a Maiella di Napoli. E a questo, fin dall'ottobre 1958, si sarebbe dovuto perciò attribuire la qualifica e la posizione sostanziale del datore di lavoro, onde l'Orfanotrofio concluse per l'annullamento della sentenza del Tribunale con la condanna degli attori alle spese dell'intero giudizio. Ma la Magistratura del Lavoro (Pres. Di Petti, Cons. Rel. Minutillo) con recente elaborata sentenza, accogliendo le ragioni svolte in rito ed in merito dall'Avv. Corra, ha dichiarato inammissibile l'appello dell'Orfanotrofio, condannandolo alle spese del giudizio.

Apicella se ne va

Messo in fuga dai Dc, giustiziato dai compagni, l'Apicella se ne va. C'è a chi molce molto il core, c'è chi piange di dolore: sarà un bene, sarà un male, questo Iddio soltanto sal

Emos

«Mosè. la legge del deserto»

«Mosè: la legge del deserto», l'originale televisivo, in sette episodi realizzato dalla RAI e dalla ITC (la televisione indipendente inglese) e prodotto da Vincenzo Labella per la «Nemco film», del quale è protagonista Burt Lancaster nel ruolo del profeta israelita, prenderà il via in TV domenica 22 dicembre alle ore 20.40 sul programma nazionale. (Da Radio e TV - Roma).

A Giuseppe Carullo, direttore della Rivista Letteraria «La Ribalta» di Napoli, poeta, autore di canzoni, organizzatore di Mostre e Premi Letterari, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato il premio della cultura. All'ottimo e dinamico collega, le espressioni della nostra ammirazione e della nostra cordialità, augurando gli sempre maggiori successi.

A LUGANO

Conversando con Prezzolini

Carissimo professore, avrebbe mai creduto che per rivederci sarei venuto io fino a Lugano e non lei a Cava dei Tirreni, come promise sei anni fa a noi suoi amici di Cava che quasi lacrimando le dimostrò l'arrivederci quando venne a salutarci perché lasciava definitivamente Vietri, sua città adottiva, e l'Italia? Così ho apostrofato il Prof. Prezzolini nel varcare la soglia di casa sua, che causa della numerazione stradale di quella contrada in salita son riuscito a trovare soltanto dopo lunghe e faticose peripezie, arrivando peraltro a destinazioni con mezziera di anticipo, e non con mezziera di ritardo, grazie alla mia dannata abitudine di non porre mai troppa attenzione agli appuntamenti o di ricordare un'ora per un'altra.

— Oh, sì — mi ha risposto lui — non lo avrei mai creduto perché lei chiari allora di non essere abituato affatto a viaggiare oltre Roma, e tanto meno ad andare all'Ester: ed io, che da allora son ritornato tante volte in Italia, non ho mai più oltrepassato il paralelo di Roma.

— Beh, Professore — ho ripreso io — ho piacere di averla la rivista e soprattutto di constatare che sta in buonissima salute, e di trovarla addirittura più agile di quando ci lasciò. (Ha novantadue anni e sembra della mia stessa età, che ne conto trenta di meno)! Nel frattempo io la ho seguita sui giornali, anche se epistolarmente non mi son fatto più vivo per le troppe cose che ho da fare e che mi fan trascurare gli affetti migliori —

FATEVI CURRENTISTI POSTALI
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riaccomodazioni il
POSTAGIRO
esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerato.

FATEVI CURRENTISTI POSTALI
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riaccomodazioni il
POSTAGIRO
esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerato.

Non sono ammessi bollettini restanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tenso dei certificati di allungamento, i versanti possono scivolare per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con incisivo, o mediante pena a sferza, il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa.

Il corrente ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione Ufficio c/c di Salerno n. 997/1 del 22 gennaio 1972

parare il desinare al quale il Professore ha voluto amabilmente invitarmi.

Corriamo veloci a ritroso nel tempo, e Prezzolini si interessò soprattutto di Vietri e di Cava, chiedendomi notizie di tante persone, che son presenti alla sua memoria come se le avesse lasciate soltanto ieri. Io appago la sua ansia parlandogli di tutto e di tutti, poi passo a chiedergli non già che cosa ne pensi della situazione italiana, perché lo so molto bene avendo letto in proposito molti suoi scritti, ma soltanto quali previsioni abbia per il nostro futuro.

— E chi può dire quello che accadrà domani? Accadrà quello che dovrà accadere. Noi possiamo recriminare soltanto l'oggi, ma del domani nulla può sapersi di certo. Piuttosto ritorniamo a Cava ed ai suoi caratteristici portici! —

Anche sua moglie si interessò nel sentir parlare dei portici di Cava, ed entrambi li esaltano, perché «sono di una fattura tutta particolare — essi dicono — così dissimili l'uno dall'altro, così rientranti e tortuosi, così bassi e così alti, da far pensare a diverse epoche della loro costruzione». Aggiungono che sono una vera rarità ed una prerogativa che va tenuta gelosa e conservata. Li rassicuro che ormai i portici di Cava son protetti dal Piano Regolatore.

— Oh, bene, bene — esclama Prezzolini, e — oh, bene, bene — esclama sua moglie, anche lei soddisfatta e rassicurata. — Non così, però, gli alberi di Cava — prosegue io —, specialmente quei magnifici platani che sono riportati ad esempio dai migliori vocabolari della lingua italiana. Tre alberi di medio fusto sono stati addirittura rubati sul Corso Mazzini, giù all'Epitaffio, e tre platani del Viale Garibaldi, che ora hanno la bellezza di cento e quattro anni, sono stati massacrati da vandali, i quali li hanno attaccati con l'acido corrosivo, perché evidentemente davano fastidio con le loro chiome al palazzo vicino; ed uno è completamente morto e gli altri due stanno per morire.

— Oh, questo è cattivo — fanno i coniugi Prezzolini, — questo è malvagio! Cava è tanto carina proprio per la sua campagna e per i suoi alberi; e degli sconsiderati la rovinano così!

Durante il pranzo il conversare non si arresta, perché io debbo profitare del poco tempo che mi è concesso di stare in loro compagnia, ed anche essi, gli ospiti, hanno tanto desiderio di sapere da me ogni sorta di notizie.

Si parla quindi della Badia dei Benedettini di Cava, ed io rifaccio in fugace sintesi la storia del millennio Cenobio. Mi chiedono dell'abate, ed io riferisco che ora è abate Mons. Michele Marra, il quale è anche lui un entusiasta e battagliero giornalista, interessato particolarmente ai problemi morali e politici, ed ha dato vita ad un periodico che, partito con la testata di «Osservatore Cavense», ha slargato i suoi confini ed è diventato Osservatore Italiano. Direttore responsabile né è il giornalista Raffaele Mezza. Dico al Prof. Prezzolini che penso che con piacere l'abate gli farebbe inviare in omaggio tale pubblicazione, ed egli mi dice che amerrebbe veramente poterla leggere (perciò qui segnalo alla Amministrazione dell'Osservatore l'indirizzo del Prof. Prezzolini: Prof. Giuseppe Prezzolini, Via Motta n. 36, Lugano (TI) 9600, Svizzera).

Poi, alla frutta, mi scappa di far scivolare il discorso sul nostro passato e sul nostro divenire, cioè sul passato e sul divenire del genere umano; ed anche sull'aldilà. Prezzolini allora appunta le labbra nel sor-

riso che gli è abituale quando vuol dimostrare amichevolmente il proprio disappunto, e mi fa: — Ma, scusi, perché vuol porre dei problemi che non hanno ragione d'essere? Il mondo è stato prima di noi, e sarà dopo di noi; è stato senza di noi e continuerà ad essere senza di noi; e nessuno saprà per quanto altro tempo —!

Gli chiedo se la sua opera di scrittore non sia sospinta dall'ansia di sopravvivere quanto più possibile nel ricordo dei posteri; e lui, sempre sorridendo e quasi come se volesse scacciare da torno a sé questa idea, mi dice: — Quando noi saremo passati, chi vuole che si interessi più di noi? Anche i grandi uomini così come i grandi popoli, così come le grandi religioni, passeranno; quindi chi vuole che importi a me sopravvivere per un tempo breve o più lungo nel ricordo dei posteri? —

Gli chiedo se si fosse mai posto il problema della creazione del mondo e del bisogno dell'uomo (il quale vive tutto nascere, crescere e morire) di credere in un essere superiore che tutto abbia creato e che non muore mai.

— Perché avrei dovuto pormi questo problema, se ho trovato il mondo così come era e se continuerà ad essere così come sarà? E perché pormi il problema di un creatore di tutte le cose, quando le cose sono quelle che sono, cioè quelle che ho trovato? Vede: io non mi sono posto il problema dell'esistenza di Dio, perché non ho sentita la necessità. «Dio è un rischio»; l'ho già detto nel libro da me pubblicato con tale titolo. Non voglio però insuperbare e levarmi adisopra di quest'idea. Il giorno in cui quest'idea dovesse farsi strada in me ed io dovesse risolverla positivamente, non vorrò di certo strombazzare l'avvenimento ai quattro venti al fine di fare pubblicità a me o ad altri: sarà un avvenimento tutto mio e che riguarderà soltanto la mia coscienza! —

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Quando mi accompagnano alla porta il Professore e sua moglie mi ripetono in coro: — Lo dica, lo dica per favore ai cavedi ed ai vietresi che noi siamo qui in Svizzera, ma il nostro cuore è sempre con loro ed in mezzo a loro. Noi sarebbero il più caro ricordo delle persone che ogni giorno incontravamo per Vietri, e specialmente di quelle che abitavano nella nostra stessa strada.

Il Prof. Prezzolini aggiunge: — Io dovrei essere più legato a Firenze, che è la mia città di origine; ma confessò la verità, sento più la nostalgia per Vietri, e sento il rammarico di non essere più tornato tra voi. Qui ho i monti d'intorno, ed ho il lago di fronte; ma i monti non sono quelli della Costiera Amalfitana o di Cava; il lago non è l'azzurrina distesa tirrena, che scintilla come oro liquido ai raggi del sole nei luminosi meriggi. Qui la gente non ha quella affabilità e quella comunicatività alla quale pure io del Nord e mia moglie americana, ci eravamo tanti abituati da sentire la mancanza. Ditelo, ditelo a Cava ed a Vietri, che le abbiamo sempre in cuore —!

E queste parole son rimaste anche a me nel cuore per tutto il viaggio di ritorno, e risuonano ancora come se per magia le sentissi ripetere ora che le sto scrivendo.

Arrivederci, professore! Io e gli amici di Cava e di Vietri continueremo sempre a sperare di rivederla ancora una volta qui in mezzo a noi, anche se soltanto per qualche ora, quando in una delle sue discese dalla Svizzera a Roma, vorrà farci dono di oltrepassare il parallelo di Roma.

E per intanto, io le chiedo scusa se, non avendo avuto il nostro incontro lo scopo di una intervista, ed essendomi affidato soltanto alla memoria, ho potuto travisare in qualche punto le sue idee, che mi sono sforzato di rendere il più fedelmente possibile.

Domenico Apicella

P.S. — A conferma di quanto da me scritto, mi piace pubblicare la seguente lettera inviata dal Prof. Giuseppe Prezzolini all'Avv. Francesco Pagliara di Vietri, giorni fa.

«Caro Pagliara,

ci dispiace di sapere da una sua che non stava bene di salute. Ma ci auguriamo che la sua fibra di uomo che ne passò tante, riesca a rimettersi.

Purtroppo non abbiamo tempo di scrivere spesso agli amici di Vietri. Ma ci ricordiamo spesso di quel delizioso panorama e della buona gente che vi conosciamo, e ne facciamo l'elogio tutte le volte che capita l'occasione.

Di lei personalmente, che mi scorsi in Vietri, e fu sempre così cordiale e fraterno amico, è impossibile dimenticarsi.

Cordiali saluti alla signora e a lei un affettuoso abbraccio.

G. Prezzolini

Dall'Italia con... umore

La cilindrata

All'ipotesi del signor Ruggiero che un di questi pomeriggi

trovandosi allo stremo delle forze

possa metter la tassa sul pedone

io mi sono subito allarmato

e sono corso a scingolare gli

quarantacinque calza il

sottoscritto e tre cugini hanno il

quarantasei.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la padrona di casa, la quale nella sua amorevole attenzione per il marito finì per apparire a noi amici di Cava quasi una tiranna con la sua cronometrica concessione di soltanto un'ora di conversazione quando Prezzolini veniva da noi o noi si andava da lui, ed ora è stata trascinata anche lei dai ricordi. Così ho avuto la fortuna di stare con Prezzolini per oltre tre ore tutte di fiato, e non credo quasi ai miei occhi nel guardare le lancette dell'orologio.

Intanto il tempo è passato come se volasse, e non ce ne siamo accorti. Non se ne è accorta neppure la pad

La premiazione degli alunni della Badia

Con grande concorso di pubblico, composto specialmente dalle famiglie festanti dei premiati, il Monastero della SS. Trinità della Cava ha consegnato i premi agli allievi delle scuole ed istituti della Badia che si sono maggiormente distinti per studio nell'anno scolastico 1973-1974. Con l'abate Mons. Michele Marra ha rivolto il suo compiamento a docenti ed allievi delle scuole del millennio Monastero, ed ha ringraziato tutti gli intervenuti ed in particolare le famiglie dei premiati, per le quali ha avuto parole di speciale ammirazione.

Pas perdus

Mes pas, madame,
Vos pas, madame.
Mes pas perdus
dans la salle des pas perdus
de la Gare Saint Lazare.
Vos pas pressés,
sulvis et retrouvés
sur lequel,
emportés

par un train.
Nos pas, madame.
Perdus, retrouvés,
mêlés, entre croisés.
Comme ma première jeunesse
est avare de courage!
Comme votre deuxième jeunesse
est riche en allégresse
d'envoutantes
élégantes.
Dans la salle des pas perdus
j'ai trouvé le courage
et nos âges
se sont confondus.

(Roma) Gino d'Alessandro
Secondo premio Concorso Val de Loire-Océan per la poesia libera.

Dei verbi in izzore

In fine sono stati consegnati i premi a: Vigorito Luigi, che per sorteggio si è accaparrato il premio «Castruccio Mandolini», Acampora Giuseppe che ha avuto la borsa di studio «Matteo Della Corte», Accarino Bruno (figlio dell'indimenticabile farmacista Dott. Renato), Peppe Coppola, figlio dell'Ins. Alfonso, Adriano Mongiello e Pasquale Palumbo, i quali tutti hanno riportato la media dei 60/60 alla licenza liceale classica.

Alla licenza scientifica han riportato la media del 9 con medaglia d'oro distinta: Arancio Giuseppe, Cocina Antonio, Torre Oreste, Iurassich Stefano, Vitagliano Giuseppe; alla classica: De Pisapia Antonio e Mancini Diego; ed alla 2^a Media, Lupo Vincenzo.

Oltre altri ottanta alunni me-

La protesta dello Scientifico

Gentmo direttore,
siamo studenti del liceo scientifico di Cava de' Tirreni, il quale quest'anno ha ottenuto la propria autonomia; di conseguenza le esigenze sono aumentate. Ciò nonostante da anni presenta innumerevoli e grossi problemi di sistematizzazione e di attrezzatura: l'impianto di riscaldamento è incompleto ed insufficiente; i filtri soffitti sono stati rinforzati, ciò nonostante penetra ancora acqua piovana; sussiste la completa insistenza di locali da adibire a gabinetti scientifici, ad aule di disegno e di lingua e di una minima assistenza sanitaria; inoltre i gabinetti risultano inadatti e certamente non igienici; manca una palestra coperta e quella scoperta è inutilizzabile, perché priva di recinzione ed invasa da erba.

Otta situazione ci ha costretti a deliberare uno sciopero dal giorno 8 novembre 1974, ed organizzare una manifestazione, per far sì che la popolazione sia messa al corrente e giudichi con obiettività le nostre richieste. Ci teniamo a sottolineare che il nostro stato di agitazione non è stato determinato dal desiderio di marinare la scuola, ma dal desiderio di ottenere il diritto di studiare efficientemente.

A prova di ciò, ci siamo prodigati nell'affrontare spese non indifferenti per volantini, manifesti, cartelloni ecc. Chiediamo il suo aiuto, affinché la maggior parte della popolazione venga a conoscenza della nostra situazione.

Gli studenti
del Liceo Scientifico

Entusiastica inaugurazione della Mostra di Batti a Cava



Giovedì sera è stata inaugurata dal Sindaco, Diego Ferriari, e dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Avv. Enrico Salsano, l'attessissima Mostra personale del pittore Angelo Batti, allestita nel salone dell'Azienda in Piazza Duomo. L'afflusso dei visitatori è stato veramente sorprendente, e tutti sono rimasti sorpresi nel constatare il grado di perfezione nella tecnica del disegno e nella vivacità della colorazione di questo artista che si presenta ancor giovane ma tanto affermato nel mondo della pittura.

Egli è riuscito a conquistare subito il pubblico cavese, dall'intenditore di arte al semplice e sprovvisto curioso, perché la sua arte oltre ad essere lo specchio della realtà, ne è anche la sublimazione, per la vivacità della colorazione che tanto piace e tanto esalta.

Sono trenta i quadri esposti, tutti di media dimensioni, onde renderli più economicamente avvicinabili.

Di grandi dimensioni c'è soltanto quello intitolato «Il progresso» e riprodotrice la testa di un negro in catene, che sfonda un segnale di divieto di transito: la catena è così precisa che sembra vera, e la falla aperta dalla testa del negro nel segnale stradale è così bene riprodotta, che par che sia proprio un grande foglio di carta sfondato.

E quanta dolcezza, e quanta poesia in quei sereni visi di donna! E quanta delicatezza e

Sì l'ammore

(ad una bella Signora)

Tutti 'e vvote ca te vece
jo te trovo assaje chchid doce,

e perciò, t' o voglio dicere,
ca sì bella, e mme piaci...
Tiene 'a faccia ch'ha na rosa!

E la gioia dint' o core!...

Sempre fresca! Sempre allera!...

Sì na Pasca: — sì l'ammore!...

Adolfo Mauro

La Mostra Natalizia al "Portico"

Questa mostra natalizia, che «Il Portico» va preparando con aciere industria da mesi, offre agli appassionati d'arte, ed anche a chi all'arte per la prima volta si avvicina, l'occasione di molteplici incontri e scoperte.

Una rosa di autori tra i più rappresentativi del nostro tempo, un ventaglio quanto mai variegato di opere, realizzate con le tecniche più diverse: davvero un'occasione da non lasciarsi sfuggire.

La rassegna si intitola a Filippo De Pis, e comprende: Attardi, Bartolini, Canova, Del Bon, De Pis, Gentilini, Greco, Guttuso, Guzzi, Lilloni, Marin, Mezzullo, Omiccioli, Pirandello, Porzano, Purificato, Quaglia, Sironi, Tamburi, Treccani, Ve-

spignani, Viviani.

Anche questo è amor di Patria.
Federico Lanzalone

quanta sublime contemplazione in quei corpi femminili, che, nudi o teneramente coperti da tenuti velari, non parlano ai sensi ma parlano all'anima, e ti inducono a considerare che la donna è pur sempre la più bella creazione di Dio!

Due ritratti danno la dimostrazione esatta della perfezione tecnica del pittore: quello dell'attore Franco Ansarini e quello dell'Avv. Apicella.

La Mostra resterà aperta mattina e sera fino al 27 Dicembre, e siamo sicuri che nessun cavese si lascerà sfuggire l'occasione di ammirare l'opera di tanto valoroso artista.

(Al pittore Angelo Batti in occasione della Sua PERSONALE presso il Salone Azienda Soggiorno in Cava dei Tirreni. Dicembre 1974).

Nec si venuto n'ata vota a' Cava / da grande artista, e nu potea manca / pecc'h' io

glia me l'aspettave sto maggio

sta Città / chesta Città ca

tu nun t' puo' maie scurdà /

vint'anne fa... bastava na fi-

sonarmonica scassata / pe te fa'

isci a dinto 'o core / mutive

doce... canzone appassionate, /

e io ca te canusciette poeta e

musicista, / t'accampagnave...

l'accarduve cu na chitarra /

ca pure, e vvote, triste, doce

e allera addeventane / ncopp'a

Pineta, 'a Serra c' o chiaro

e luna / tu sunanne e sunanne,

cantave «Anema e core»... / E mo' ca t'aggiu ritravute pittore fino, / artista, ac-

cademicu insignito, / il Villino «H» nel tuo atelier, / sul

tu organo elettronico t'aggiu

truvato ancora / sunanne cu

a stessa passione «Anema e

core».

(Materdomini) Carlo Nicotera

Ringraziamenti e ricambio di auguri per Natale alla gentile anonima concittadina che legge il Castello in Johannesburg (Sud Africa) e si è benevolmente ricordata di noi, con una bella veduta notturna di quella città; all'Ing. Armando Ferraioli che ci ha inviato il suo nuovo indirizzo di Southampton (Inghilterra); all'Agenzia di Viaggi Tirreni Travel di Cava; a Suor Pieremilia Ferrara, alla Sezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Con il patrocinio delle Accademie di Pontecagnano - Ugo G. Marconi Gentium Pro Pace - delle riviste «IL NARCISO» - Presenta - ed altre è stato indetto un concorso internazionale di pittura e grafica dotato di ricchi premi acquisto e soggiorni gratuiti di dieci giorni in hotel sulla riviera dei Piceni in Ponenteagnano di Salerno.

Per informazioni rivolgersi al Cav. Acc. Giuseppe Citro - Hotel Ancora - Litoranea, Magazzano Pontecagnano (SA).

Inconcepibile sciagura sull'autostrada

Una inconcepibile sciagura si è verificata sull'autostrada e sulla linea ferroviaria nel pressi del ponte Surdo di Cava, il giovane 19enne, Alfonso Maria Grassini residente a Salerno, proveniente da Napoli a bordo di una 127 è sbandato sull'autostrada in un punto molto pericoloso per le velocità sostenute, ed è precipitato sulla sottostante linea ferroviaria proprio quando un treno viaggiatori proveniva da Salerno. L'automobile è stata trascinata dal treno per una trentina di metri, e si è incendiata, applicando il fuoco a due vetture del treno. Molto panico tra i viaggiatori senz'altre vittime però, che il povero Grassini. Sul posto sono prontamente accorse cinque autoambulanze, vigili del fuoco, la pubblica sicurezza, i carabinieri, il personale ferroviario, e molti volonterosi.

Da Sabato 21 al 7 gennaio

Ritorna Romy a Cava

ROMY (Maria Rosa Faccin) la fantasiosa pittrice che in meno di un anno ha raggiunto traguardi di carriera in Italia ed all'estero, ritorna prestigiosa e sempre nuova tra il pubblico di Cava, donde partì ormai giappenna un anno. Sta volta espone dal 21 al 7 Gennaio nella Galleria di «Fratre Sole», presso il Convento di S. Francesco, e la inaugurazione della Mostra avrà luogo alle ore 18 di sabato ventuno, con l'intervento di autorità e

di amatori di arte. Già altra volta abbiamo riportato brani del giudizio su lei del critico d'arte svizzero Dott. Aldo Moretti. Ci piace aggiungere ora quest'altro pensiero di lui: «Fiori, alberi, paesaggi, sono visti nella sua pittura in un incanto metafisico e poetico insieme. Le sue lunghe figure stilizzate ci ricordano i bozzetti di Giacometti... Romy ci insegna che la poetica della forma non è mai esaurita o superata».

Le altre Mostre

Al Centro Iniziative Culturali di Avezzano (Via Nazario Sauro, 51) ha esposto il pittore Diodoro Cossa. Alla inaugurazione il critico d'arte Prof. Mario Maiorino di Cava ha illustrato l'opera dell'artista, mettendone nel giusto risalto il valore e la ispirazione. Diodoro Cossa è nato in Laurino (Sa) ed è attivo in Mostre collettive e personali fin dal 1953. Si fa ammirare per il suo realismo che costituisce la matrice prima della sua arte, e per la genialità con la quale pone la fantasia a sottofondo delle sue composizioni.

Dal 14 al 24 Dicembre nella sala dello studio d'arte «Il campo» in piazza S. Francesco di Cava espone il pittore napoletano (oriundo sorrentino) Francesco Saverio Ambrosini, un artista che ha già un rilevante curriculum e che con le sue composizioni caricaturali tende a far la critica dei tempi e dei costumi.

La nostra inchiesta sulle patenti automobilistiche più antiche ha suscitato molto interesse.

L'Avv. Angelo Ferrara da Salerno ci ha fatto sapere che ha la patente 5140 del 24-33 (il che significa che avevamo sbagliato a riportare i numeri delle patenti segnalate in passato, e conseguentemente dobbiamo attenerci alle date di primo rilascio). Il Rag. Claudio Di Mauro è patentato dal 30-6-39; la signorina Maria Liberti del fn Francesco, forse la prima donna che a Cava prese la patente, la avrà dal principio degli anni trenta; suo fratello Felice Liberti certamente l'avrà ancora da prima.

Una patente molto antica deve essere anche quella del Rag. Alfredo Della Monica che un tempo aveva la rappresentanza delle automobili Bianchi. Mario D'Avid prese la patente il 1-1-1927; egualmente antica deve essere la patente di Ferraioli, figlio dell'indimenticabile «boss» che fu uno dei primi, se non addirittura il primo autista di Cava.

E qui dobbiamo fermarci in attesa che altri anziani del valante ci facciano sapere le loro date di abilitazione.

Sempre bella!
(ad una donna ideale)
Chiù te guardo, e chiù me
Tiene 'o bello 'pnont' o muuso!
Li uocchie tuoje, so' doje
Ma 'a tristeza tua te lassa!
Sempre cara! Sempre bella!
Pare a mamma d' o dulore!
Tiene 'a faccia e Madunella,
e, lu vierno, dint' o core...!
Adolfo Mauro

ECHI e faville

Dal 1 Novembre al 12 Dicembre i nati sono stati 96 (f. 50, m. 46) più 17 fuori (f. 8, m. 9), i matrimoni sono stati 17, ed i decessi 43 (18 f. 25 m.) più 6 nelle comunità (f. 3, m. 3).

Stefano Maria è nata dal Rag. Antonio Maria Sgobba e Rag. Emma D'Elia.

Alberto dal perito agr. Vincenzo Rosciano e Luciana Gallo.

Eduardo da Clemente Fiocca e Pisani Maria Luisa: puntelli il nonno Rag. Eduardo.

Giulio dal Geom. Bruno Cerrino e Flavia Bevilacqua Granozio.

Carlo dall'Ing. Michele Venere e Michela Della Corte.

Orlando dal Dott. Nicola Bisogno e Luisa Panzella.

Giancarlo dal Geom. Domenico Granozio e Palmira Lo Re.

Carlo dal Prof. Antonio Bisogno e ins. Silvana Di Donato.

Patrizia dal Geom. Vincenzo Di Marino e Vera Febbraro.

Antonio dal Rag. Giovanni Avallone e Iseresa Granozio.

Vittorio dal Rag. Alfredo Petrone e Ins. Rosalba Vitolo (m. pote di Zio Mimì).

Simone è nato da Benito De Falco e Maria Adinolfi.

Timea è nata da Tonino Iorio e Csornai Zsuzsa.

Il Prof. Carlo Panzella di Vittorio e di Onesta Coronato si è unito in matrimonio con Mariarosaria Langiano di Rafaello e di Eleonora Balestrieri nella Chiesa dei Cappuccini.

Il Rag. Domenico Angrisani di Remo e di Carmen Lanzana, con Luisa Salerno di Filippo e della Prof. Vanda Scalpellino nella chiesa dei Capuccini.

Il Dott. Lucio Romano fu Alberto e di Maria Salzano, con Alice Francesca Paola Petri di Aniello e di Consiglia Perchoro nella Chiesa di S. Francesco.

Ad anni 65 è deceduto Ugo D'Atri, tipografo capofabbrica della Editoria Di Mauro, in pensione.

In ancor valida età è deceduta Rosa Priso, diletta consorte del Rag. Gerardo Cesaro e figlia del novantottenne Don Felice Priso. Al genitore, al marito, ai figli: Avv. Felice (nostro caro collega), Cap. Dott. Vincenzo, Rag. Ugo e Dott. Lucio, nonché alle nuore ed ai nipotini, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto Enrico Citro fu Lorenzo, sacrestano del Duomo, in pensione.

Di una raccapriccianti disgrazia è rimasta vittima Enrico Rispoli, di anni 43, fratello del consigliere comunale Vincenzo Rispoli del Pci. Mentre al buio si recava a casa di un congiunto nelle palazzine dei ferrovieri, ed attraversava i binari della stazione ferroviaria portandosi dietro il figlioletto ed un amico di costui — Cosimo (Mino) del Rag. Gennaro Mellillo e di Giulia Lamberti —, veniva travolto da un treno che non aveva visto. Il poveretto rimaneva sfracellato sul colpo, mentre il piccolo Mellillo riportava la frattura di entrambe le gambe, e non veniva travolto da una locomotiva in arrivo, grazie alla prontezza di spirito del piccolo Rispoli che si mise ad agitare le braccia in segno di allarme. Portato all'ospedale in fin di vita, il piccolo Mellillo, si è salvato, ma gli è stata asportata la milza. Condolanze alla famiglia Rispoli, è la nostra solidarietà alla famiglia Mellillo.

Con accorato dolore apprendiamo che è deceduta in Napoli la poetessa e scrittrice Libera Carelli, fondatrice e direttrice del periodico La Brigata degli

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Grafica Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
concessionario unico

M. & M. D'ELIA

Rassegna dei Maestri del '900

ATTARDI - BARTOLINI - CANOVA - DEL BON - DE PISIS - GENTILINI - GRECO - GUTTUSO - GUZZI - LILLONI - MARINI - MAZZULLO - OMICCIOLI - PIRANDELLO - PORZANO - PURIFICATO - QUAGLIA - SIRONI - TAMBURI - TRECCANI - VESPIGNANI - VIVIANI



Parquet - Maquette - Porte a soffietto - Rivestimenti plasticci - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — SALERNO
Telef. 336749 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS
FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI
Massima riservatezza

FINCRAL

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON CESSIONI SULLO STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 — Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISSENI

Nuovo Negozi:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363-843909
84013 CAVA DEI TIRRENI
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI -
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI -
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Aggiungono
non tolgo
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Tel. 841304

Montature per occhiali
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
lenti da vista
di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 328257

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 73069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751007
84025 EBOLI - Piazza Principi Amedeo	* 39465
84085 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	* 25940
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	* 25940
84059 MARINA DI CAMEROTA	* 46238

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE —
GINOCCHIERE — CAVIGLIERE — GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Fornitura per Enti ed Uffici.

Telef. 842928



CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNATIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

10 DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI